NUOVA SCOPERTA

A FELICEMENTE SUSCITARE

IL VAJUOLO

PER ARTIFICIALE CONTATTO

DI FRANCESCO BERZI.



IN PADOVA. MDCCLVIII.

Nella Stamperia Conzatti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

AVVERTIMENTO.



PEr eſſere la preſente Nuova Scoperta un legitimo Parto Italiano non ſi avrà a diſpiacere, ſe in Italiana favella ſi ſpiega; e veriſimilmente tutti gl' Italia-

ni, più che gli altri, ameranno di così intenderlo. Riguardandolo come un Fantino ancora balbettante, e rozzo, facilissimamente si compatirà la semplicità, e negligenza del suo stile; e si darà passata, come pusillanimo, e meschinello se non ha avuto il coraggio a dedicarsi a chi si voglia. Considerandolo come acerbo, e tenero Germe, si studierà a renderlo maturo, e si tollererà a segno di vederlo rinvigorito. Comparendo poscia del tutto novello Rampollo, sarà sofferto disadorno, tanto delle più raffinate Teorie, quanto delle più brillanti, e varie, cotanto usa-

te,

te , Greche , Arabiche , Latine , Italiane , Oltramontane , ed Indiane originali opinioni , interpretazioni , ed erudizioni , le quali , fuor di dubbio al giorno d'oggi (mi ſia pure permeſſo il dire) con affettata pompa di morti , e di viventi linguaggi , e di morti , e viventi , molto ſoverchiamente incenſati , Autori Poeti , Iſtorici , Oratori , Politici , e Scientifici di tutte le Reali , ed altre Pubbliche Società arricchiſcono di troppo e'l libro , e'l librajo , e di troppo l'Autore , e'l comperatore inutilmente impoveriſcono : E poi ſembrerà molto ragionevole , che gli ſi convenga

un

un tale disadornamento, dovendo essere trattato da pochi dotti, ed eruditi, e da moltissimi rozzi, ed idioti, dai quali, per conseguenza, molto più che dagli altri, potrà essere accolto, e coltivato. Mi lusingo ancora, che, come semplice, ed innocente, verrà gradito, ed amato; e che, quantunque proveniente da quella naturale filosofica facoltà, che ho sempre con molto impegno coltivato, verrà agevolmente sofferto il suo silenzio nelle Morali, e Mediche obiezioni; come altresì nelle molte, e forti rissoluzioni delle medesime, spettanti all'Artificiale Vajuolo, per-

chè

chè omai ſono abbaſtanza note ; e perchè ſi verrebbe, anche per queſto capo, ad incomodamente accreſcere il ſuo peſo, da non eſſere così agevolmente ſoſtenuto. L' immaturità, e gentilezza del preſente Parto non potrà certamente tollerare che una diſcretiſſima diſciplina, da chi s' impegnerà a cordialmente trattarlo, e coltivarlo, dalla quale ſicuramente ne trarrà il da me deſiderato poſſibile avanzamento a comune vantaggio ; ed una sì fatta dolce, e molto lodevole cura chiamerà forſe a ſe, e ſollecitamente, un qualche altro acerbo mio Frutto dall' accoppiata

mia Professione Medica, e Chirurgica, da coltivarsi, e maturarsi a profitto universale, tanto nella interna, che nella esterna Medica Provincia (se sia mai possibile) dove la negligente, e la indiscreta condotta potrebbe forse pregiudicarne la perfezione con pubblico danno, e mio dispiacere sommo: poichè ne ho già segnate le prime linee, e formato un qualche schizzo, per dare di nuovo un picciolo saggio delle mie impegnatissime Italiane, ed Oltramontane applicazioni, ed esperienze, sempre combinate Mediche, e Cerusiche; e per rendere una qualche dovuta gra-

gratificazione alle mie primarie Maeſtre, ed incomparabili Nazioni. Finalmente, per la medeſima ſua immaturità, compariſce nudo di tutti li Teorici ricchi, e pompoſi panni di leggi Statiche, Idroſtatiche, Idrauliche, e Chimiche: di calcoli Aritmetici, Algebraici, ed Armonici: di Geometriche dimoſtrazioni: di Meteoriche, ed Aſtronomiche dottrine: delle quaſi infinatamente picciole ſcoperte, viſioni, e ſpecolazioni Anatomiche, e delle più ſottili, e ſpiritali umorali Analiſazioni; come veſti, che nè al preſente Parto, nè alla maggior parte dei di lui

Tutori per alcun modo convenir possono: presso de' quali ama di comparire semplice, e naturale, per essere più universalmente accolto, e facilmente trattato. Si avrebbe ancora potuto adornarlo di molte, e varie Gale Oltramontane, ed Italiane; ma, o perchè già sfoggiate, o perchè superflue, e per fine come troppo pesanti, o bizzare, si sono studiatamente trascurate. Vivete sano, e cordiale, se davvero amate l' altrui, e la vostra felicità.

RE-

RELAZIONE
CIRCOSTANZIATA
DI RISVEGLIATO
VAJUOLO
PER ARTIFICIALE CONTATTO,
E favorito da particolari, e varie Mediche esterne diligenze.



A che ho incontrata la bella sorte di essere a distinzione ammaestrato dai primi Lumi delle Celeberrime Pubbliche Scuole Patavine, e Bolognesi pel corso di più anni, sì nella Medicina, che nella Cerusia pregiatissime; e dopo di essere stato fortunatamente pel corso di alcuni altri, dalle Pubbliche, e Priva-

te Primarie Oltramontane Francesi, Inglesi, ed Olandesi Scuole a dovizia illuminato (con Paterno generoso dispendio colà sostenuto, fuori d'ogn'altro Patrio esempio, e con incomparabile suo coraggio, che non mi sarà giammai possibile di abbastanza onorare) nelle mie, per genio, per consiglio, e per imitazione dei primarii venerabili Maestri, accoppiate due Professioni di Medicina, e Chirurgia, parendo, che fosse mio debito di far pompa, almeno in queste vicinanze, di un qualche novello vantaggioso acquisto presso quelli singolarmente, che si erano posti in qualche aspettazione, talora Medica, e talora Cerusica, a seconda

del proprio piacere, e passione; ma non presso i moltissimi indiscreti, che dai Viaggiatori quasi tutte le cognizioni, e le invenzioni si pretendono; e per conseguenza, molto all' opposto sentono da que' pochi appassionati, che nulla affatto gli accordano; io sono già, da quasi vent' anni scorsi, da Londra partito colla voglia di piantare, prima d'ogn'altro, (se non m'inganno) il Nesto del Vajuolo in questi Padovani, Veneziani, ed altri circonvicini contorni; e per ciò ho studiato di non lasciarmi scuoprire su tale desiderio, prima dell'opportuno tempo, benchè poi ne abbia quì talvolta qualche poco misteriosamente

par-

parlato, tanto per iſcoprire il Morale, che il Medico ſentimento, da me piuttoſto contrarii ritrovati. Di fatto (dieci anni ſono) mi ſi è quì preſentato l' incontro di proporre, con tutto il coraggio, come ſuſcitare con opportuna preparazione, ed arte particolare un buon Vajuolo ad una certa molto civile Figliuolina in età di meſi trenta di ottima temperatura, e di molta docilità, di proporre, diſſi, l' Artificiale Vajuolo, alla ſua Genitrice, che ſviſceratamente l' amava, in tempo, che il ſuo Genitore ſi ritrovava fuori di Città, ed in occaſione, che 'l loro Primogenito Figlio in età di anni ſei, di ottimo tempe-

ramento, e ſtruttura era tuttavia attaccato da molto maligno confluente Vajuolo, da me viſitato, ed il Secondogenito da diſcreto; dal quale maligno Morbo fu il primo viciniſſimo a morire, e ne reſtò molto deformato nella teſta, notabilmente ingrandita, e ſingolarmente nella faccia; poichè perdette la deſtra narice, gli occhi di neri divennero biancaſtri; ed i capegli, che pure erano neri, inclinarono al biondo: la quale propoſizione; tuttocchè non iſpiegata affatto; ſarebbe ſtata dalla Madre toſto accordata, per la generoſa fiducia, che gentiliſſimamente in me ha ſempre riposto; e perchè viveva adora-

ratrice della ſua tenera, e molto grazioſa Figliuolina; ſe non aveſſe conoſciuto di non poter aſſolutamente abbracciarla nella lontananza del Marito, il quale ripatriato, giudicò ben fatto di non ammetterla, per non avere nello ſteſſo tempo un terzo Vajuolante in caſa, che recato avrebbe cogli altri due moltiſſimo diſturbo, rammarico, e timore ſommo. Dopo venticinque giorni incirca, che fu da me propoſta la ſopra indicata operazione dell' Artificiale Vajuolo, reſtò ſorpreſa la Bambola sfortunata dallo ſteſſo maligno confluente Puſtolare malore del Primogenito Fratello, e ne dovette miſeramente ſoccombere con uno ſtra-

ſtraordinario cordoglio dei ſuoi Genitori, e con un vero pentimento di non avermi permeſſo a farle ingegnoſamente ſortire un buon Vajuolo; come già mi era fatto intendere, ſenza punto allora ſpiegarmi in quale maniera; ſulla quale poi interrogato dalla Madre, riſpoſi, che dovuto Eſſa avrebbe metterſi in pace, ſenza ſapere di più, e laſciarne a me tutto il penſiere, e la dovuta cura; ſicchè mi convenne paſſare molti anni ancora; ſenza potermi in una tale ſtimata utiliſſima operazione ſoddisfare; e ſtudiare in tanto di sfoggiarla alla meglio tratto tratto con qualche nuova fortunata viſta, ora Oltramontana, ed ora anche

mia, tanto Medica, che Cerusica; come a suo tempo pubblicamente, e distintamente ne parlerò. Dopo anni otto solamente (essendo io di fresco maritato, ed avendo una Primogenita Figliuolina) mi fu possibile il poter di nuovo principiare a maggiormente coltivare il pensiere, con tutta segretezza però, dell' Inoculazione del Vajuolo nella mia stessa Bambola. Copertamente anche in allora ne indagai quì l' altrui opinione Morale, e Medica, che pure fu da me dubbiosa scoperta; e proccurai di avere le ultime stampe Estere, ed Italiane spettanti all' Artificiale Vajuolo, ed in seguito mi vi determinai con fermezza,

za, e coraggio Oltramontano, colà dimorando, certamente in me risvegliatosi, e rinvigoritosi sempre più, accompagnato altresì dalla cautela, e pesata sempre lodevole Italiana condotta, nel mese di Febbrajo del 1758, correndo una piuttosto perniciosa Epidemia Variolosa; come si rileverà benissimo dagli autentici Registri pubblici dei morti Vajuolanti (la maggior parte dei quali si sarebbe probabilmente salvata coll'Artificiale Vajuolo, stanti li già stati a stampa pubblicati molto verisimili calcoli) presi dall'Uffizio della Sanità, e dallo Spedale di S. Francesco di questa Città, per tutto il mese di Novembre antece-

dente, nel quale principiò la Variolosa influenza, fino a tutto il mese di Maggio, nel quale finì totalmente il suo corso il Vajuolo Artificiale nella mia Bambola; e come altresì rilevare si potrà dal numero dei Vajuolanti, sulla fine registrati, diversamente tormentati, maltrattati, pregiudicati, diformati, e svisati, che mi è stato possibile di avere in cognizione, ed in esame in questa vasta Città, con tutta fedeltà, e circospezione riportato, che non avrebbesi colla maggior Morale certezza a produrre, se fossero stati Vajuolanti Artificiali; e ciò con indicibile piacere, e vantaggio; stanti le stabilite innumerabili,

li, e ſolennemente confermate oſſervazioni; mi determinai, diſſi, a voler Inneſtato il Vajuolo alla mia Primogenita Figliuolina in età di due anni, e mezzo incirca, di ottima temperatura, ed abitudine di corpo: di perfetta ſalute, e priva anche di ſoſpette foraſtiere, o ſegrete viziature umorali, tanto ereditarie, quanto innocentemente acquiſtate: non ſottopoſta a convulſive, ed a verminoſe affezioni, nè a crudezze di ſtomaco; e finalmente dottata di un molto penetrante, aſſai vivace, e dociliſſimo ſpirito. Mi vi ſono francamente, ed allegramente determinato; perchè cotanto vantaggioſo parvemi deciſo l'

Ar-

Artificiale Vajuolo ſopra dello Spontaneo, ed Epidemico; e perchè non dirò ſtato ſolamente abbracciato da molte private, e molte pubbliche Mediche opinioni; ma dalla maggior parte, e dalle più ſignificanti Nazioni; e di più da alcuni Governi protteto, favorito, ed anche comandato; ed in queſto modo per avere il piacere, e la fortuna di dare una preziofa Oſſervazione; e ſingolarmente animare tutti li Genitori, e particolarmente li più timidi; e perſuadere li più difficili ad una tale, non più per quanto penſo, in via Morale, e Medica quiſtionabile Operazione. Per meglio riuſcirvi, penſai di u-

ſare alcune non praticate dili-genze foriere, e compagne, che già teneva regiſtrate fra alcuni miei, forſe rilevati, Colpi di Viſta Ceruſica, e Medica, prodotti certamente dall' armonica unione, cotanto vantaggioſa delle due mie Gemelle Profeſſioni, da tutti approvata, e da pochiſſimi Moderni praticata, non curanti queſti, o poco, o nulla l'altrui in ciò, qual' ella ſiaſi, politica condotta. Mi piacque poi aſſaiſſimo affiſſarmi ad una tale Operazione, non ſolo per veriſimilmente preſervare dalla morte la mia amatiſſima Figliuolina, e diffenderla dalle picciole, e forti diſformazioni, e parimente dalle molte tormen-

toſe

tose conseguenze del Vajuolo Naturale ; ma altresì per calmare l'inquietudine materna, ora dai timori di morte, ora della vista, e talora delle diformazioni, e guastamenti mostruosi della faccia quasi incessantemente eccitata. Quindi mi piacque oltremodo vedere la Madre, nata Krakowitz di Vienna, benchè di anni ventitre di età, agevolissimamente persuasa all'Artificiale Vajuolo, da me molto vantaggioso alla meglio dipintole ; perchè forse favorita di coraggioso, e pieghevole spirito, da Oltramontana educazione coltivato, e maneggiato. Approvò Essa le descrittele preparazioni : ma sentì ribrezzo nella

defcrizione dei piccioli tagli, o delle punture da farfi per il Nefto, o per l'Inocchiamento, e non le parve potermi afficurare di prometterfi prefente, ed affiftente alla neccefsaria, alquanto penofa, e fanguinolente Operazione; comecchè unica opportuniffima ajutante alla Bambola paziente, che agevoliffimamente ne viveva raffegnata, ed al maggior fegno compiacente; ficchè con gentilezza cordialiffima mi ftimolò, e con maniera gratiffima mi obbligò a penfare con tutto il maggiore impegno, e ripenfare, feppure vi aveffe potuto effere un qualche altro ripiego, onde felicemente fufcitare il Vajuolo, che dolorofo non foffe per alcun modo

alla tenera Figliuolina, e che punto ad Essa essere non dovesse afflittivo, e ributtante. Stimolato dunque da sì fatti amorosi, e dolci sproni, mi sono tosto dato con tutta la premura Maritale, e Paterna a giorno, e notte profondamente meditare, ed intensamente rintracciare, e spiare nelle forti, e vaste Mediche tenebre il desiderato ripiego alla possibile ragionevole compiacenza della Moglie, che molto amo, altamente stimo, e studio di pubblicamente onorare, ed assiememente al più gentile, e dolce giovamento della mia amatissima Bambola. Con critica spia, e geloso esame ho dato passata a valersi, o delle lenzuola, o delle ca-

miccie variolose ; come verisimilmente troppo forte Fermento , e facile da insinuarsi anche pel naso, e la bocca a gravissimamente attaccare il capo, ed il petto; e come incomodo, e schiffoso ripiego, e pericoloso ancora per la comunicazione di qualche altro Malore; oltre dichè si sarebbe confuso il Contatto col Contagio. Ho pure rigettato il pensiere d'inghiottire in qualche grazioso bocconcino il Fermento Varioloso, di riceverlo altresì, o per Supposta , o per via di convenevole picciolo Cristere, temendo una forza velenosa unita, ed applicata quasi a dirittura ai Visceri, ed ai vasi centrali . Per sospetto ho avuto

pure un gentile, e cauto Suffumigio Variolofo, tanto rifspetto alla membrana nervofa pituitaria, quanto rifpetto alla nervofa bronchiale, e polmonale membrana; onde il genere nervofo veniffe ad effere di troppo inquietato, ferito, e maltrattato, a fegno di fvegliare folenni convulfive affezioni, e pericolofe infiammagioni di capo, di gola, e di petto: Ma finalmente mi fono appigliato all'Artificiale Contatto Variolofo; cioè a dire, alla probabiliffima comunicazione del Variolofo Fermento per via delle boccucce afforbenti cutanee; alla maniera medefima, che per mezzo di effe s' infinuano fconcerti di falute univer-

verſali, e parziali; e per via pure di eſſe ſi comunicano rimedii alteranti, e purganti a chiunque noti; ſtudiato avendo di favorire queſta nuova maniera con alcune varie, facili, gentili, innocenti, e particolari vaporoſe diligenze, le quali gratiſſime, ed accette furono alla Madre, colla quale convenni di rigoroſo ſilenzio, e di porre in facile, e grata Preparazione la Figliuolina Primogenita, Gioſeffina nominata, ſulla fine di Marzo; perchè da chi ſi voglia penetrata non veniſſe prima del tempo la mia riſſoluzione al Patavino primo Artificiale Vajuolo, e la da me ſperata Nuova, felice, ed innocente Invenzione

a ſu-

a ſuſcitarlo ; non per cagione di non comunicare al Pubblico la prima quì annotata Oſſervazione di Artificiale Vajuolo, ch' è la Nuova ſteſſiſſima preſente Scoperta ; ma perchè io poteſsi in ſeguito eſſere a ſuo luogo il primo a pubblicare ſenza miſtero, e riſſerva, tanto l'Oſſervazione, che l'Invenzione ; come frutto di una conjugale perfetta armonia, di un ragionevole cordiale Paterno affetto, della mia, e di quà, e di là da' Monti ſtrettamente combinata Medica, e Chirurgica Profeſſione, e di un forte zelo, e premura di eſſere al Sovrano, ed al Privato in qualche particolare modo giovevole. Eſſendo dunque ſtato ſtabilito

lito il tutto toccante la Preparazione, l'Operazione, l'Irruzione, la Suppurazione, e l'Esciccazione, o Declinazione; addì 28. di Marzo dell' Anno corrente 1758. incominciossi la Medicatura Preparativa alla docilissima Bambola Giuseppina; facilissimamente questa sospendendo l'uso mattutino quotidiano di qualche fettina di Pane tostato, ed alquanto cioccolatato, col prendere in vece un Pane in brodo copioso, alterato dal Cicoreo, dalla Borrana, e da un pò di Acetosa nella mattina; ed ancora volontieri sospendendo l'uso del Caffè, che prendeva una volta in settimana senza Zucchero, per maggiormente conservarle

li

li denti, e le gingive, con due ſcipite, e gentili Ciambelline, al quale venne ſoſtituito un' Uovo freſco ſorbile con alcune fettine di Pane toſtato. A pranzo ſi accomodò beniſsimo a prendere le ſue mineſtrine di Orzo gentile, di Riſo, di Ciancerelle ſciocche, fatte di ſolo Pane trito, ed Uovo rappreſo, e di gentiliſsime freſche Paſte, fatte coll'Uovo, e cotte in brodo alterato come ſopra; e poſcia ad un poco di Pane, ed Acqua, che puriſsima quaſi ſempre uſato aveva: ed a cena, ora ad un Pane trito, ed ora bollito nello ſteſſo rinfreſcante, ed addolcente brodo. Una qualche volta a deſinare le fu permeſſo colle mineſtrine

un

un qualche Fegato di Pollo lessato; e dopo il pranzo la sua merenda è stata parca, e gentile di qualche scipita Ciambella, o di altra cosa sì fatta, e di pura Acqua. Al quale governo gentile, e parco, quasi consimile era stata sempre accostumata col frutto di una perfetta continuata salute; poichè di Carne non l'era di più stato mai permesso, che un poco di Cervella di Vitella alquanto fritta, e talvolta di un pò di Animella pure appena fritta. Si è poi avuto attenzione a non permetterle di troppo riscaldarsi, ed a piacevolissimamente purgarla una sola volta per ciascheduna delle due settimane di Preparazione nel-

la mattina a digiuno con una mezz'oncia di Giulebbe di Cicoreo col Rabarbaro, cotanto amico dei Fanciulli, ed avvalorato con quattro granelli di Sale essenziale officinale di Rabarbaro, sciolto nel Caffè, ed accompagnato da una sola gentile scipita Ciambella. Si potrebbe ancora valersi per gentilissimo purgante del Buttiro fresco di Mandorle dolci animato dal medesimo Sale di Rabarbaro, ovvero di una Lattata pure di Mandorle dolci avvalorata secondo il bisogno dal Sale Policresto, ed anche di un qualche Biscottino rabarbarato per facilmente, ed utilmente ingannare i Fanciulli. Frattanto mi sono studiata-

ta-

tamente obbligato alla visita attenta di sei Vajuolanti Fanciulli, chi attaccati da Vajuolo confluente, chi coerente, e chi discreto, per notarne tutto l'andamento, e le periodicazioni in ciascheduno; e sopra tutto per sciegliere, tanto la qualità benigna, quanto la lodevole maturazione della marcia Variolosa, procedente da fonte per alcun modo non sospetta delle solenni principali liquide viziature. Ho nello stesso tempo destinata la camera alla futura mia Vajuolante; piuttosto grande, quadrilatera, tappezzata, più a giallo, che ad argentino, col solajo a marmorino, con due finestre fra il Levante, e la

Tramontana, e due porte, una verſo il Ponente, e la Tramontana, e l' altra verſo il Mezzo giorno, e 'l Levante. Ho pure preparato quattro Cartuccie quadrilatere di carta pecora vernicata, che così viene preparata per le Aritmetiche operazioni; perchè non ſia aſſorbente, nè poroſa; ed alquanto ſpuntate, acciocchè punto non incomodino i di loro angoli acuti; ed orlate ai lati maggiori di un picciolo naſtro di filo bianco, perchè ſtieno facilmente a dovere, e che non abbiano a laſciare la menoma macchia, a ſcanſo di qualche confuſione; tutte larghe quattro diti travverſi: due lunghe cinque diti

trav-

travversi per gli omeri, a quasi farne tutto il giro nella parte inferiore, e per conservarle a dovere coi nastri lunghi, e capaci, a fare più di due giri: e due lunghe quasi sei per le cosce, a farne pure quasi tutto il giro alla loro parte inferiore, per tenervele agevolmente obbligate, coi Nastri pure lunghi, a farvi più di due giri, e per farvi il cappio. Ho voluto ancora avere in pronto quattro picciole, sottili, fine, e ripulite Spugne; in luogo delle quali ho poi pensato, che molto meglio accomodare potranno quattro pezzetti di qualche fino Panno bianco di Lana a foggia della fina Flanella bianca d'

In-

Inghilterra, della medesima grandezza delle descritte Cartuccie, perchè meglio si adatteranno alla parte, e più facilmente si terranno a dovere: ed in questa maniera si avrà maggior copia di acqueo caldo Vapore, che mirabilmente servirà di naturale dolcissimo veicolo al Vajuoloso applicato Fermento; e così una maggior rarefazione svegliata nello stesso tempo nei vasi cutanei servirà pure di prontissima diradazione Variolosa. Nella indicata Preparativa Medicatura non ho fatto fare, nè dolci alquanto caldi Pediluvii, nè caldi Bagnuoli agli arti inferiori, e nemmeno dei tiepidi Bagni universali domestici,

ſtici , li quali tutti ſarebbero ſtati opportuniſſimi ; perchè la ſtagione correva ancora troppo incoſtante , tanto per favorire l' univerſale Varioloſa Irruzione , quanto per facilitarne la buona qualità , e la dovuta Suppurazione , e per dolcemente , e maggiormente promovere un generoſo getto Varioloſo alle gambe , a vantaggio delle parti ſuperiori , sì interne , ch' eſterne , fra le quali delle più nobili moltiſſimo dee premere di conſervarne , l' armonia , l' uſo , e la grazia ; come ſommamente grate , ed utili alla Società . Si ſono pure apparecchiati dei molto comodi affatto chiuſi Guanti di Bambagia , e lunghi da fermarſi

marſi al di ſopra del cubito, da portarſi alla notte, ed al ripoſo pomeridiano, per levare l' occaſione alle ſgraffiature; benchè poi ſe le abbiano tagliate le unghie, e di altri aperti, pure di Bambagia, ed iſteſſamente lunghi per tenere ſempre coperto tutto il cubito, da portarſi vegliando, o per poter facilmente mangiare qualche Ciambella, o per poter comodamente divertirſi alle finte Bambole, o ad altro puerile giuoco opportuno, ed amico. Sono ſtati altresì pronti due lunghi Corſetti di Bambagia, de' quali già ne faceva uſo notturno nelle temperate ſtagioni. Li capelli ſe l' erano a cinque capi diligentemen-

mente intrecciati, e ben fermati, ed annodati con nastri di Seta, per più facilmente conservarli, e per maggior comodo, ed ornamento della Bambola. Avendo intanto già prescielta una Fanciulla fra li sei visitati Vajuolanti, di ottime qualità fornita, e da Vajuolo discretissimo attaccata, ne aspettai di questa la perfetta maturazione delle Pustole nella duodecima; ma m' ingannai; poichè, per così dire, detto fatto tutte le Bolle si appassirono, e non potei raccogliere che delle pellicole, le quali, avendo io prese per inutili alla mia nuova stabilita maniera, mi obbligarono a valermi del discreto Vajuolo,

e felice in tutte le ſue periodicazioni di Bortolo Regianti, altro Vajuolante, in età di anni tre, e meſi dieci, di abito di corpo quadrato, e di ſanguigno temperamento; non Scrofoloſo, non Scorbutico, non Celtico conoſciuto, nè ereditario, nè innocentemente acquiſtato; non Rachitico; non Oſtrutto; non Verminoſo; non Aſmatico, ed accoſtumato a lodevole governo di cibo, e di bevanda, Figlio di Franceſco, Lucheſe, Maeſtro Giojeliere, e di Tereſa Talini Livorneſe, da quaſi cinque anni abitanti in Padova, ſotto la Parrocchia di S. Bartolommeo, ſani, ſpiritoſi, e di buoniſſimo coſtume: ſicchè addì

dì ſette di Aprile alle ventun' ora in circa mi portai da lui col Sign. Antonio Parpajola molto diligente, e paziente Ceruſico, al quale diedi le quattro deſcritte Cartuccie, una Spilla tagliente d'oro di quelle atte all'Operazione del Labbro Leporino, ed una Curetta d'oro, e lo pregai ad aprire le più grandi, e le più mature Bolle, le quali erano di giorni nove, contando dall' Irruzione, e di dodici, contando dalla prima Febbre; ed a raccogliere colla Curetta da tre in quattro gocciole di Marcia Varioloſa, da riporſi nel centro di cadauna Cartuccia; e così fece con tutta la tolleranza del Bambolo, e, direi

 qua-

quaſi, all'apparenza, con piacere. Fu da me ordinata queſta raccolta di Marcia Varioloſa, e non fu da me fatta appoſtatamente, per isfuggire l'equivoco del Contagio, e fu biancaſtra, gelatinoſetta, e di neſſuno moleſto odore. Avendo avuto la di lui Madre una qualche difficoltà a permettere una tale Operazione, col timore, o di tormentare, o di pregiudicare in qualche modo il Figliuolino, ſenza riflettere, che molte Bolle nella faccia erano ſtate dalle proprie unghie indiſcretamente lacerate, non ſono ſtate aperte, che delle Bolle alle gambe, ed alle mani, avendola francamente, e ſolennemente aſſicu-

curata di vantaggio, e non di pregiudicio alcuno: quando ſi avrebbe potuto utiliſſimamente aprirne molte nella faccia. Quì ſi conſideri la non picciola difficoltà, che ſempre per le prime volte incontrerebbeſi di neſtare il Vajuolo ſingolarmente dalle Madri Italiane, le quali forſe perchè troppo dolcemente, bene ſpeſſo ſvantaggioſamente penſano per li di loro Figliuolini. Si piegarono le Cartuccie, ſi fermarono coi naſtri, e ſi compreſſero alquanto nel loro centro, per un pò eſtendervi la Marcia; e tutte riposte in un mezzo foglio di carta, me le portai a caſa diligentemente cuſtodite, e le aſſicurai in un'Arma-

dio

dio ſotto chiave, e ve le tenni per fino all'una, e mezzo d'Italia; ed eſſendo in allora pronta una Scudella d' acqua ben calda, con entrovi le quattro motivate picciole Spugne, e la Governante ſpogliando la Bambola per porla a letto prima dalle Calzette, preſi a confricare a mano ſecca piacevolmente la parte interna, ed inferiore della coſcia ſiniſtra, onde ben riſcaldarla, ſenza il menomo diſpiacere della tenera Paziente; e così in ſeguito feci alla deſtra, e poi alle parti interne, ed inferiori degli omeri. Determinai le parti interne degli arti, come più molli, più calde, e più poroſe, e le inferiori, come più
atte

atte a tenere a dovere le Cartuccie. Mi è poi venuto in pensiere, che si avrebbe potuto riscaldarle dolcemente, e più gentilmente; ed utilmente disporle colle vaporose calde Spugne, per poco di tempo applicate, o colli pezzetti indicati di Flanella, parimente vaporosi, ben caldi, ovvero con altri consimili fini Panni di Lana. Tosto dopo vi applicai il centro delle Variolose Cartuccie spiegate, e ve le fermai con un giro dei nastri, col secondo giro dei quali, ajutato dalla affettuosissima Madre cooperatrice, e col cappio, assicurai nel mezzo esteriore delle Catuccie le Spugnette, molto spremute, e ben

cal-

calde vaporose. Così fatto, se le mise il solito Corsetto di Bambagia, se le fasciò, secondo il costume, le gambe, e la si ripose nella sua culla, coll' aver la Fanciullina con ammirazione notata la novità dell' Operazione, come un certo rimedio, che le avea promesso di fare, onde divenire potesse più buona: e la Governante, ancor giovinetta, ne stava in aspettazione, secondo quello, che le avea dato ad intendere, pochi giorni prima, per non doverle dire del Vajuolo Artificiale concertato; perchè non era ancor stata Vajuolante; acciocchè non ricusasse di governarla, come faceva con tutta la buo-

na

na maniera, e non mi trovasſi così obbligato a proccurargliene una nuova, forſe con diſpiacere, e ſvantaggio della Giuſeppina futura Vajuolante. A detto della Governante, che le dormiva accanto, paſsò la Bambola la notte inquieta; le orine però ſi oſſervarono naturali; levai toſto nella mattina le Spugnette, che ſi erano proſciugate, e fermai di nuovo a dovere li Naſtri allentati. Si levò dalla culla la Gioſeffina cogli occhi alquanto torbidetti, e colla faccia un poco pallidetta; e ſi ſentì un poco incomodata, e legata alle coſce nel camminare; ma nel reſtante ſe la paſsò beniſſimo per tutta la gior-

nata degli otto. La notte dei nove non fu affatto tranquilla: alle ore quattordici osservai nel centro della prima applicata Cartuccia alla coscia sinistra, se vi era più Marcia Variolosa, e non rimarcandone vestigio alcuno, le levai tutte; e passò la giornata al solito: Gli occhi però mi parvero un pò più torbidetti, e mi sembrò la faccia alquanto più pallida: le orine, e le fecce furono al solito naturali. Si pervenne così fino al ventesimo giorno, con maggior però intorbidamento d' occhi, a grado a grado accresciuto, e con maggior pallore in volto, con qualche dimagramento, e con inquieti sonni: nulla-

oſtante che ſi foſſe oſſervato, in queſto primo periodo dell' Artificiale Vajuolo di univerſale Penetrazione, e Sviluppo Varioloſo, il notato governo parco, gentile, e rinfreſcante di cibo, e di bevanda; come fu oſſervato nella Preparazione, mi piacque nella decimaquinta giornata il ripurgarla gentilmente, come prima, col Giulebbe di Cicoreo col Rabarbaro, per maggior cautela. E quì, per dire il vero, avea cominciato a dubitare dello riſvegliamento deſiderato, e tentato del Vajuolo, non per cagione di metodo, ma per cauſa d' inſufficiente quantità di fermentanti ſpiritoſe particelle Varioloſe, e, fors' anche,

 per-

perchè di troppo ſuddiviſe nella univerſale circolazione ; per il che mi determinai a far raccogliere di bel nuovo della Marcia Varioloſa , e di farla porre in un Alberello , ove diligentiſſimamente cuſtodirla , per quindi forſe applicarne un' altra volta alla ſteſſa quantità , preſa da Anna Regianti , altra pure Vajuolante , Sorella di Bortolo , di un' anno di età , e meſi nove , di ottimo meccaniſmo , e ſalute , e ch' era ſtata ſorpreſa da un benigno Vajuolo, pochi giorni dopo del Fratello , e che colla maggior felicità lo ſuperò . Ma ſul fatto mi determinai ad aſpettare fino alla decimaquarta giornata del periodo primo,

cioè

cioè dell' universale Insinuazione Variolosa, stante che, nell' Innesto altresì il primo periodo, chiamato anche del Contagio, talvolta è stato notato per fino lungo alla decimanona, e singolarmente stante la continuazione, e l'accrescimento dei sopra notati cangiamenti d'occhi, di faccia, di sonno, e del tutto, rispetto al dimagramento, ed alla vivacità alquanto moderata, li quali, credo, che sempre saranno sicuri contrasegni di certo futuro Vajuoloso, ora presto, ed ora tardo sviluppo; secondo che il naturale proprio Seminio Varioloso di ciascheduno si troverà più, o meno colla massa universale umora-

le

le intimamente inviluppato, e ſtrettamente impegnato : e per ciò mi ſembra, che ſempre ragionevole, e prudente coſa ſarà l' aſpettare anche di più, prima di rinovare l' Operazione, e ſino all' indeterminato in oggi ultimo inutile termine, che forſe mai ſi noterà, dei nuovi ſegnati morboſi fenomeni, o per quanto mi ſento di ſoſpettare, potrà alle volte arrivare alla quaranteſima giornata. Nel giorno poſcia venteſimo del meſe, e decimoſecondo della Penetrazione, e Complotto, le orine furono alquanto torbidette : ebbe a pranzo poca fame, e dopo molto ſonno : ſulla ſera divenne più pallida : ſi moſtrò

ſvo-

ſvogliata, e ſtanca, con un pò di ſebbriciatola, e di ſete. Nella decimaterza non ebbe quaſi mai dormito la notte, molto ſoſpirò, e ſi dolſe di dolore di capo, ed era alquanto più ſebbricitante, ed alquanto riſcaldata nella faccia. Le orine ſi ſono oſſervate piuttoſto crude, e ſi notò di buon' umore nella mattina. Paſsò toſto nella deſcritta ſtabilita camera, che nel giorno ſi tenne ſempre aperta dalla porta ſituata verſo il Levante, e 'l Mezzo giorno, toltane una giornata, nella quale l' aria ſi rinfreſcò di troppo, e fu anche ventoſa, qual' era abitata da me colla Moglie, e fu poſta nella ſua culla, all' oppoſto delle

fe-

ſeneſtre, le quali non davano, che una moderata luce, capace però a comodamente permettere gli lavori d'ago non groſſolani. Il ſonno nel dopo pranzo fu accompagnato da ſmania, inquietudine, e ſul principio da gagliardi ſcuotimenti univerſali. La notte della decimaquarta del primo periodo fu paſſabile: la ſete fu molta: le orine furono belle, e le carni molto vaporoſe: la febbre ſi fece maggiore, e verſo il Mezzo giorno ſi fecero vedere le prime Foriere Puſtole, quà, e là ſulla faccia ſparſe, difficilmente diſtinguibili (e quì principiò il ſecondo periodo proprio dell' Irruzione) quali mi tennero ancora ſoſ-

peſo,

peſo, tanto più, perchè l'Eſpulſione Varioloſa non ſi oſſervava accompagnata da ſtarnuti, da toſſe, da vomito, o da inclinazioni al vomito, da goccie di ſangue naſali, da ſcioglimento di ventre, da bruc-ciore, e difficoltà all' orinare, da dolore ſpinale, da febbre gagliarda, da calore mordace, da notabile ſopore, da intollerabile ſete, da vaneggiamento, nè da ſpaſmo: per tutta la mattina però fu ſonnolenta la Bambola, nè volle prendere cibo caldo; onde preſe un pò di gentile, e ſciocca Ciambella. Le orine della mattina furono piene di sbruffi di nuvole, e così quelle della ſera. Toſto dopo ſcoperte le Puſto-

ſtole, le feci un ben caldo Bagnuolo a tutte le gambe, e fino alla metà delle coſce col mezzo di un vecchio groſſo Canevaccio addoppiato, già imbevuto d'Acqna pura, quaſi bollente, ed affatto ſpremuta, talmente che non dava che caldo generoſo Vapore, il quale aſſaiſſimo le piacque, e parve, che le conciliaſſe un pacifico riſvegliamento. Mi ſono determinato di uſare un così fatto ben caldo Bagnuolo di pura Acqua, non praticato ancora a mia notizia, in queſta cotanto comoda, ed efficace Vaporoſa maniera, per fare un dolce richiamo alle gambe di abbondante getto Varioloſo, per facilitarne l'Irruzione, per

mag-

maggiormente rendere ſollevate le parti più nobili ſuperiori, tanto interne, ch'eſterne, e per contemperare nello ſteſſo tempo tutto l'univerſale: E mi piacque di farlo di pura Acqua, per maggiore facilità, e pulitezza: E così facendo, ſi ſono oſſervati dei piccioli Puſtolari ſegni anche ſulle gambe. Non volle cibarſi a pranzo di Pappa, ed in vece preſe alquanto ſonno, dopo del quale ſi replicò il medeſimo ben caldo Bagnuolo con ricreamento, e vantaggio manifeſto della Vajuolante novella, la quale poi non cenò, che con un pò di Ciambella, quaſi ſciocca, ed in ſeguito le ſi levò il Canevaccio, che ſi

conſervò ſempre caldo Vaporoſo, e ſe le faſciarono le gambe al ſolito: ſe le miſero li Guanti chiuſi, e la ſi ripoſe in un letto vicino, per accomodarle intanto la ſua culla, nella quale toſto dopo paſsò ſonnacchioſa, e la ſi tenne moderatamente coperta, come prima. Paſsò la notte della decimaquinta aſſai tranquilla: la ſete fu poca: ebbe la matna alcuni piccioli ſtarnuti, e preſe un poco d'Orzo gentile, e di Pane toſtato: dopo il ſonno mangiò un poco di Pera cruda di ottima qualità con tutto il piacere: le Puſtole ſi erano ingrandite: la febbre era moderatiſſima: ſe le fece l'indicato deſiderato Bagnuolo

con

con molto ſuo piacere, ed a mezza mattina ſi viddero delle nuove Puſtole, dalla comparſa delle quali, unitamente alle prime aſſicurato, ch' io fui del Vajuolo legitimo, perſonalmente ſupplicai a graziarmi, ed onorarmi di una qualche viſita, fatta a comodo, e piacere, tre Pubblici Profeſſori Primarii Medici, ed altri cinque Amici, parimente Profeſſori Medici di queſta Città; come di fatto ne fecero, chi toſto, e chi tardi, chi più, e chi meno, ſecondo le loro Mediche pratiche occupazioni, e premure, eſaminando Eſſi, tanto il Nuovo mio Metodo, interamente a ciaſcheduno comunicato, quanto la qualità

al

al maggior ſegno ottima del riſvegliato Vajuolo nella mia Figliuolina . Tutti gentiliſſimamente dimoſtrarono aggradimento dell'invito a loro fatto ; ſi compiacquero aſſaiſſimo della novità , facilità , ed innocenza del Metodo , non ſolamente a riſvegliare il Vajuolo , ma altresì a trattarlo coi quì ſopra , e coi quì ſotto deſcritti Bagnuoli , che ſempre furono ricreanti , cari , e vantaggioſi alla tenera Paziente ; come fuor di credere , ſe n' è ſempre colla maggior innocente grazia ſpiegata ; li quali dalla Varioloſa Irruzione fino alla principiante Suppurazione, cioè quando le Puſtole principiarono a fare il

lo-

loro capo pallido, e poſcia biancaſtro, furono di puro ben caldo Acqueo Vapore, indi per fino al cominciamento dell' Appaſſimento di metà Latteo, e metà Acqueo Vapore; dall' Appaſſimento all' Eſciccamento di tre parti Latteo, ed una Acqueo; e per tutta l'Eſciccazione non fu che Latteo, nel qual tempo, ch'è ſul dare la volta il Vajuolo, principiò Gioſeffina a tenere nella notte li Guanti chiuſi, toltone il pollice, e nel giorno li aperti; ma tutti fermati, come ſi è detto, al di ſopra del cubito. Sulla decimaſeſta la febbre è ſtata moderatiſſima, e tutta la notte molto lodevole: ſi ſono oſſervate del-

delle nuove Puſtole, e ſi ſono fatti ſentire molti flati baſſi: le orine ſono ſtate belle, e ſi ſono notate alcune prime Puſtole sbiadite, col loro capo alquanto biancaſtro: ha preſo la Vajuolante ſul mattino con molto piacere un' Uovo ſorbile freſco, con Pane alquanto toſtato. Ma quì è da ſaperſi, che prima di riſtorarla ſul mattino, la ſi poneva nel letto vicino, ed intanto il ſuo letticciuolo ſi metteva ogni giorno all'aria, per diſſiparne le imbevute morboſe particelle; nello ſteſſo tempo le ſi bagnavano gli occhi enfiati, e riſcaldati, con qualche poco di ſuo diſpiacere, coll'Acqua tepidetta di fiori di Sam-

Sambuco, e di Rofe bianche per via di un gentile Penellino; e pofcia, eccettuatone il primo giorno dell' Efpulfione, prima di riftorarfi, diceva le fue folite giornaliere Latine, e Tedefche non brevi Preghiere, fenza punta difficoltà. Paffata nel fuo letticiuolo, dopo un' ora incirca, fe le faceva il bramato fuo Bagnuolo. Fu fempre di buon' umore, ed a pranzo prefe un Pane in brodo, dopo il quale dormette un' ora, ed indi prefe nn pò di fciocca Ciambella : fi fono offervate le orine un poco torbidette : la fua bevanda ordinaria fu di Acqua panata, o pura, che meglio amava; e mangiò anche una Pera cru-

da. Nella decimasettima ha dormito quasi dieci ore di seguito: la febbre è stata molto moderata: ebbe uno scarico di ventre di naturale colorito, consistenza, e figura: l' appetito fu moderato, ed il sonno pomeridiano fu di un' ora, e mezzo: Alle gambe li Vajuoli si sono moltiplicati, ed ingranditi: se le fece il Bagnuolo di metà Acqua, e metà Latte, al solito ben caldo, che tosto applicato, si dimostrò molto beneficata, e consolata; mangiò della scelta Pera cruda, e si divertì assaissimo; come fece in tutti gli altri giorni, toltone il primo Varioloso, colle vagamente figurate sue care Bamboline. Nel-

la

la decimaottava dormì assai bene la notte, e nel mattino avea gli occhi socchiusi: la febbre si era fatta un pò maggiore; ma per altro, fu di ottimo umore a divertirsi: ha straordinariamente goduto il suo ben caldo Acqueo, e Latteo Bagnuolo: le orine state sono alquanto torbidette. Sulla decimanona la notte fu passabilmente buona: vi fu un poco di sonnolenza, ed un pò più di febbriciatola: gli occhi si fecero più socchiusi: le orine furono torbidette: le fu carissimo il suo Bagnuolo: marcivano a maraviglia alcune Bolle Variolose: mangiò, e dormette passabilmente, e] fece le orine come la mattina, con

uno ſcarico di ventre alquanto biliofetto. La notte della vigeſima fu buona: le carni ſi furono molto vaporoſe, e ſi oſſervò parte del Vajuolo nella faccia del tutto marcita, rotta, ed aperta: gli occhi ſi erano totalmente chiuſi, ai quali non ha mai amato la ſuddetta dolce bagnatura; benchè le ciglia ſi foſſero dalla ciſpa indurite, ed aſſiememente attaccate. Ha Eſſa bensì amato, tanto nella Eſpulſione, che nella Suppurazione del Vajuolo di eſſere tratto tratto medicata la bocca per via di un gentile Penellino, con un poco di Mele roſato, alquanto vitriolato; forſe perchè la era un pò troppo riſcal-

caldata. In tutta questa giornata si sono osservate le carni molto vaporose; e la febbre si mantenne, come nell' antecedente: ha però sempre amato di giuocare, ora con una, ed ora con altra cosa. Nella vigesimaprima ha dormito la notte più di nove ore, fra le quali, sette non mai interrotte. Ho affatto punto con una Spilla d' oro tagliente le Bolle più mature della faccia, e ne ho raccolta la marcia bianca, gelatinosetta, e di nessun' odore: si minorò la febbre: si apersero alquanto gli occhi: le orine furono un pò cariche di colorito, con un bellissimo sedimento: fu di allegro, e riden-

te

te umore: fu amantiſſima del ſuo Bagnuolo: fu maggiore l' appetito; ed ebbe un naturale ſcarico inteſtinale. Ho aperto alcune Bolle alle mani, e ſul dorſo dei piedi, una delle quali era molto grande; ma non diè che una immatura marcia: ebbe la Bambola in tutta la giornata voglia di divertirſi molto più del ſolito, ed in oltre di cantare. Nella vigeſimaſeconda la notte è ſtata ottima: le orine hanno avuto ſedimento: gli occhi ſi ſono un poco più aperti: il polſo fu appena febbrile: furono punte, ed aperte moltiſſime Puſtole delle più maturate nelle gambe, nelle coſcie, nelle natiche, e nelle braccia,

tan-

tanto nella mattina, quanto nel dopo pranzo, e ne fu raccolta la loro marcia, sempre alla prima uguale, tosto prima di applicare il Bagnuolo, che nel dopo pranzo passò ad essere di due parti Latte, ed una parte Acqua; perchè il maggior numero delle Bolle principiò ad impassire: l' umore della Fanciullina fu ottimo, e l'appetito ancora: le orine furono sedimentose, ed il ventre si sgravò naturalmente, e generosamente. Sulla vigesimaterza si passò un'ottima notte; vi fu però un poco più di febbriciatola: le Bolle furono quasi tutte appassite: alle ciglia vi fu molta cispa densa: le orine furono belle

con ſedimento ; nè mai furono fetenti : ſi fece il Bagnuolo di tutto Latte : nel dopo pranzo , in cambio delle Pere crude , ben mature, mangiate nei primi giorni , preſe delle Mele crude ſcelte con grandiſſimo piacere ; e con altrettanto piacere , dopo il ſonno , e notturno , e pomeridiano , fece le ſue generoſe bevute d' Acqua al naturale . Nella vigeſimaquarta ebbe nove ore di ſonno : le orine furono belle , e piene di ſpruzzi nuvoloſi : fu ſenza febbre : gli occhi ſi aprirono del tutto : molte Bolle nell' interna parte delle coſcie, ripiene di belliſſima marcia, furono aperte : le Puſtole impaſſite ſi mantennero mor-

morbide ; ed il Ventre ſi ſcaricò naturalmente. Nella vigeſimaquinta le carni ſi ſono conſervate vaporoſe, come prima : le orine furono torbidette, e ſedimentoſe : il ſonno fu di ore dieci continuate : l' universale Eſciccamento Varioloſo non diede il menomo cattivo odore : l' appetito fu ottimo : alcune Puſtole delle coſce ſi ſono ancora conſervate ripiene di marcia : ſonoſi ritrovati gli occhi molto intorbidati, ed il bianco del ſiniſtro fu notato alquanto ſanguigno ; ma non vi fu febbre, e le orine furono citrine con qualche ſedimento. La notte fu buoniſſima nella vigeſimaſeſta : le orine parimen-

te furono ottime: ſi notarono gli occhi un poco torbidetti, e 'l ſiniſtro ſi rimarcò un poco meno ſanguigno; ma poi ſi rinfreſcò quaſi affatto nel corſo della giornata: da ſei Puſtole nei piedi ſi mantennero ancora qualche poco riempite di bella marcia; parte della quale, di quà, e di là raccolta, e riposta in un' Alberello ottimamente turato, con ſcelto Sughero, e Cartapecora, ſi è dopo meſi ſei incirca oſſervata beniſſimo conſervata alquanto gelatinoſetta, e non diſpiacevole all'odorato; e forſe ſi potrebbe lunghiſſimamente conſervarla tale in grazia delle premure particolari, col mezzo di una qualche goccia

di oglio di Camfora innocentemente lavorato, il quale nello ſteſſo tempo veriſimilmente favorirebbe molto la Penetrazione, e l' Eſpulſione Vajuoloſa, ed agevolmente ne minorerebbe, o ne calmerebbe, o ne impedirebbe le ſolite Spaſmodiche affezioni; in qualche caſo però forſe converrà grazioſamente maſcherare l'odore della Camfora, tuttocchè moderato, con una gocciola di oglio eſſenziale di Meliſſa, per far piacere ed alle Madri, ed alle Governanti, le quali poteſſero eſſere dall'odore della Camfora in qualche modo diſguſtate, e moleſtate. Colla medeſima ſempliciſſima diligenza ſi è parimente conſervata la

marcia Vajuolosa presa da Anna Regianti suddetta, dopo quasi sette mesi esaminata. Le furono ancora carissimi li suoi Bagnuoli, o vogliamo dire Panni ben caldi vaporosi Lattei, li quali si sono sempre conservati tali al bisogno per più di sei ore: dormette nel dopo pranzo da due ore, secondo il suo costume; come fece quasi sempre nei prossimi passati giorni, ed ebbe uno scarico di ventre biliosetto figurato. Sulla vigesimasettima la notte fu ottima, ed altresì l'orina. Ora è da notarsi, ch' essendosi fatta sulla Esciccazione, o sia sul dare la Volta del Vajuolo, molto umido-fredda l'aria, se l'è posto un' altro Corsetto

pu-

pure di Bambagia , e ſi è un pò più cuſtodita la camera dalla freſcura : nullaoſtante le carni ſe le ſono ſempre mantenute vaporoſe , e le Puſtole appaſſite ſi ſono conſervate morbide, e l'eſciccate molli ſi ſono rimarcate ; e tali ſi ſono tutte notate in queſta giornata, nella quale ſi è levata dal ſuo letticciuolo la Bambola di buoniſſima voglia , e grazioſo umore, ma alquanto vacillante ſulle gambe ; e con tuttociò camminò da ſe , ed ebbe un naturale, e generoſo ſcarico inteſtinale . Fu oſſervato , che nel centro del Artificiale Vajuoloſo Contatto, dalla parte deſtra , tanto al braccio , che alla coſcia, non ſi è nota-

ta

ta alcuna Puſtola ; e dalla ſiniſtra ſe n' è oſſervato ſolamente qualcheduna . Da una sì fatta , alquanto miſteriosa , oſſervazione , parecchie volte replicata , ſi potrà forſe una volta dedurre qualche vantaggioſa maſſima. Non mi fu poi poſſibile il rimarcare alcuna morboſa conſeguenza Varioloſa , nè paſſaggiera , nè di qualche durata , nè coſtante , tanto di capo , che di petto , di ventre , e di arti ; e vedendo , che tutte le naturali funzioni erano lodevoli , mi ſono trattenuto dal purgarla gentilmente , almeno per una volta , ſecondo il più cauto coſtume , affine di preſervarla dal quaſi ſempre temuto , e pro-

pronosticato Capo del Vajuolo Naturale, che bene spesso nullaostante, quando per poco, e quando per lungo tratto di tempo, incomoda, e maltratta. Non si osservò mai sangue estravasato, che un pochetto sul naso, sulla fronte, e sulla destra tempia, dove la Vajuolante si graffiò alquanto; e per ciò vi si notarono tre picciole Cicatrici, ma non dei Butteri. Ed ecco non solamente terminata la Storia intera, e minuta dell'Artificiale Vajuolo nella mia Primogenita Bambola, in tutte le sue cinque periodicazioni diligentissimamente notata, e fedelissimamente riferita; ma terminata altresì l'intera sponta-

tanea notificazione della mia Nuova, facile, comoda, pulita, innocente, ed indolente Maniera, per via di Filosofico discorso scoperta, a felicemente suscitarlo, e senza alcuna risserva, o mistero pubblicata: ed ecco nello stesso tempo ben volontieri manifestate le felicissime, a mia notizia non per anche state praticate, innocentissime, utilissime, ed accettissime diligenze dei ben caldi regolatamente variati Vaporosi Bagnuoli alle gambe, prima Acquei, per gentilmente favorire l' universale Irruzione, e singolarmente parziale revulsiva; poscia Aquei, e Lattei, per facilitare la perfetta Suppura-

ZIO-

zione delle prime, ſeconde, ed ultime Puſtole ; e finalmente del tutto Lattei, per impedire la precipitoſa, cotanto pericoloſa, Eſciccazione, e per allontanare in conſeguenza, le Varioloſe Depoſizioni, che volgarmente quì ſi chiamano il Cao del Vajuolo, le quali, o molto, o poco, o in un modo, o nell' altro, per lo meno, li Pazienti, li Genitori, e gli Aſſiſtenti tormentano ; e per moderare il pizzicore, che ſulla fine incomodamente ſi riſveglia. Sì fatte eſterne vaporoſe calde diligenze potrebbero, a mio credere, eſſere opportuniſsime anche nel Vajuolo Spontaneo, ed Epidemico : ed in qualche oppor-

tuno Clima, e conveniente camera saranno infinitamente da lodarsi le già ricordate, ed in qualche Paese praticate universali Bagnature Acquee, e Lattee, e talvolta parziali, secondo le circostanze del Malore, e del Malato: ma singolarmente negli Adulti, tanto nella Dispositiva, che nella Curativa Medicatura, nelle quali pure saranno opportunissime le generose Lattate, e le bevande di Siere di Latte distillato, rese anche nitrate nella furiosa Irruzione, col quale piuttosto caldo, che tepido, si terranno frequentemente bagnate le ciglia. Il presente Nuovo Metodo a suscitare il vero Vajuolo nel Sesso

ſo gentile fiorito non dovrà prudentemente aver luogo, che toſto nel principio di un' opportuna periodica uterina calma, alla quale dovrà immediatamente precedere la convenevole Preparazione. Avendo tutto il comodo, ed il piacere nell' Inſinuazione del Varioloſo Fermento (levate che faranno le Cartuccie) ſi potranno fare delle univerſali dolci tepide Bagnature domeſtiche; ovvero ſi potrà accomodare la Tinozza da Bagno in modo a ricevere univerſalmente il caldo Acqueo Vapore, che forſe anche potrebbe giovare nella difficile Irruzione, più che la Bagnatura, come più inſinuante, e più ſottilmente, e

gentilmente ſciogliente. Queſti ben caldi Vapori Acquei dolci, o aſſiememente Lattei, molto converrebbero a quelli, che ſono facili agli Spaſmi, e che tal volta vanno ſoggetti ad una qualche ſolenne Convulſione; come quelli, che agevolmente penetrare poſſono nella ſtretta ſoſtanza nervoſa, e dolcemente medicarla. La Tinozza da Vapore potrebbeſi, a mio credere, facilmente accomodare con una ſorta di larga rete fatta di Cinghia fina fortemente ſtirata, ed adattata a dovere ad una ſpecie di Telajo di legno buccato, per fermare la Cinghia col mezzo di annodate cordicelle fine delle più forti; e

per

per poterla ſtendere a piacere, ed al biſogno; qual telajo dovrebbe eſſere fermato con tutta ſicurezza alla metà della Tinozza, la quale non avrebbe da contenere di liquido da Vapore, che per la ſua quarta parte di capacità. Così il Paziente verrebbe a ricevere comodamente il Vapore, ſenza molto bagnarſi, e potrebbe eſſere facilmente, e ſufficientemente coperto con un groſſo doppio lenzuolo. Secondo la pienezza ſanguigna, ſarà ancora un'ottimo preparante la cavata di ſangue, e ſaranno veriſimilmente giovevoli molto le Copette ſecche, e non tagliate, per timore di piaghette molto incomode, al dor-

dorſo nel tempo della inter-
na Penetrazione Variolosa, e
Complotto coll' Innato Semi-
nio, ſenza del quale, è in
oggi quaſi dimoſtrato ad evi-
denza, che non ſi poſſa per
alcuna maniera avere il legiti-
mo Vajuolo; il qual tempo è
il primo periodo del Vajuolo
ſteſſo, tanto Epidemico, che
Artificiale, per facilitare l'uni-
verſale, e parziale dorſale Ir-
ruzione, a ſollievo di tutta la
faccia. Io ſono poi inclinato a
credere, che un tale Metodo
riuſcirà felicemente nei Ragaz-
zi Verminoſi, quando però ſie-
no prima ben curati, o dalle
diſpoſizioni, o dalle attuali
Verminoſe affezioni, ed anche
nei Scorbutici, Celtici, e Stru-

moſi

mosi di primo grado, medicandoli prima a dovere, secondo le respettive morbose inclinazioni, ed affezioni, e secondo le viziate umorali combinazioni, le quali bene spesso la Medicatura, il Medico, ed il Malato moltissimo imbrogliano. Ritrovandosi nella necessità di doversi valere di materia secca Variolosa, facilissima da perdersi, e non poco difficile da insinuarsi, mi piacerebbe il tentare di renderla utilmente sciolta, e calda spiritosa, per via di pochissimo Siere di Latte distillato, e riscaldato alquanto in un Vasetto Circolatorio, per salvare le sue parti più spiritali, e per conseguenza le

più

più penetranti, e le più operose, e sollecite: ma per altro io sono disposto a credere, che forse giammai s'incontrerà nella occorrenza anche di una sì fatta lodata Chimica operazione, praticando la sopra indicata diligenza per ben custodire alla lunga il Vajuoloso Fermento, ed averlo atto, senz'alcun'altro mezzo, al dovuto risvegliamento del Vajuolo; come mi piace di lusingarmi, che seguirà felicemente dopo di un'anno, nella prossima Primavera, colli Fermenti Variolosi da me custoditi, e sopraccitati, in qualche altra mia osservazione novellamente, ed a bello studio proccurata, o fors'anche dalla

for-

ſorte preſentata, con tutto l' impegno condotta, e col migliore ſucceſſo terminata, a maggiore univerſale eccitamento, e profitto. Nella Preparazione poi di neceſſità fatta nella calda ſtagione, per un grande timore della corrente maligna Varioloſa Influenza, e nell' attuale Vajuolo ancora, ſaranno da farſi con molto vantaggio li moderati caldi Acquei Vapori per la camera in tutta la giornata. Non amandoſi l' Artificiale Vajuolo nella dominante Varioloſa Epidemia, ſi dovrà almeno amare la dovuta Preparazione al Vajuolo, tanto Spontaneo, che Epidemico, quando l' Influenza ſarà maligna, dalla

quale volendo preſervare un qualque Bamboſo di ſomma premura , converrà toſto condurlo in luogo non infetto , ed intanto diligentiſſimamente prepararlo , o all' Epidemico temuto , o allo Spontaneo innaſpettato Vajuolo ; e non potendo cangiar Paeſe , ſi dovrà ſostenerlo lontano dalla meno ſoſpetta Varioloſa Società , durante tutta la Preparazione , dalla quale il miglior ſucceſſo, per la maggior parte, veriſimilmente dipende , e dalla quale opportuna , e lodevole ſteſſa Preparazione , o verranno vinte le occulte poſſibili inclinazioni a qualche Malore pericoloſo , o verranno ſnervate in modo , che non ſaran-

ran-

ranno capaci a produrre alcuna pericolosa Malattia, durante il Vajuolo: sebbene pare quasi impossibile, che abbia a sfuggire all' occhio Medico attento una qualche disposizione a solenne Morbo, in tempo della Preparazione al Vajuolo, nella quale il Medico diligentissimamente dee spiare l' interno andamento di tutto il meccanismo, e lo stato più oscuro di tutti, e quant' i liquidi, e tenere l' orecchio attento molto alle voci della sempre eloquente Natura: ond' è molto verisimile, che la Medicatura Dispositiva al Vajuolo, talora forse Spontaneo, o Epidemico, ed Artificiale, qualche volta possa nello stes-

 so

ſo tempo meritare di divenire Curativa di ſolenni Malattie, eſtinguendone le occulte, molto rimote, diſpoſizioni, o vincendo le manifeſte vicine, prima di paſſare al Vajuolo; come verrà in allora giudicato di fare; oltre il rendere una Malattia ſpeſſo mortale, o nocevole, quaſi del tutto ſicura, riſpetto alla Vita, e molto più riſpetto alle doloroſe irreparabili conſeguenze morboſe parziali, ed univerſali. Di fatto io ſono di opinione, che la deſcritta Preparazione nella mia Bambola le abbia proccurato, non ſolamente un legitimo univerſale Vajuolo dei più benigni, e per conſeguenza, moralmente

par-

parlando, ſicuro; ma l'abbia altresì felicemente preſervata anche dalle meno incomode, e diſpiacevoli morboſe conſeguenze; in tempo, che regnava vigoroſamente l'Epidemia Varioloſa, più maligna, che benigna: in tempo, che moltiſſimi Ragazzi Vajuolanti ſono ſtati obbligati a letto da Ulceri Varioloſe, e da Tubercoli molto doloroſi, per lo ſpazio di due, tre, e quattro meſi: in tempo, che alcuni ſono ſtati lungamente maltrattati, e pregiudicati negli occhi, chi per Infiammagioni, chi per Appannamenti, chi per Nuvole, e chi per Lagrimazione; onde afflizione, incomodo, e diſpendio ſi dovette

ſoſtenere : in tempo, che moltiſſimi hanno perduto dall' uno, o dall' altr' occhio irreparabilmente la Viſta : in tempo, che molti ancora ſono ſtati rimarcabilmente Sviſati, e finalmente in tempo, che moltiſſimi dovettero ſoccombere, e morire ; come ſi rileverà dalle due quì ſotto regiſtrate Liſte ; la prima di alcuni pregiudicati, che mi ſono ſtati noti, e che a bella poſta ho viſitati ; la ſeconda dei trapaſſati all' altra Vita fedeliſſimamente cavata dall' Uffizio di queſta Sanità dal meſe di Novembre, per ſino al meſe di Giugno ; onde mi giova ſperare, che la deſcritta facile, ed adattata Preparazione

al

al Vajuolo ; la mia Nuova Maniera innocente , agevole , pulita , ed indolente a ſuſcitarlo , interamente comunicata ; le nuove Vaporoſe diligenze regolatamente variate , alla meglio ſignificate , verranno univerſalmente abbracciate dai timidi ſingolarmente sì Medici , che Genitori ; come ora molto tocchi , ed intimamente penetrati ; per aſſicurare ai proprii Clienti , ed ai reſpettivi Figli la Vita , e 'l di loro naturale meccaniſmo , e la più grazioſa armonia , non ſolamente a proprio loro piacere , e profitto ; ma all' univerſale ancora , che non può amettere in ciò per alcun modo il più raffinato ,

tan-

tanto Privato, che Sovrano calcolo: ed in conſeguenza, per non incorrere, a mia opinione, in una ſolenniſſima omiſſione, col prettesto di sfuggire una, ſia Medica, ſia Morale, commiſſione, la quale non ſembra, che ſi poſſa in alcuna ragionevole maniera ſostenere, e dimostrare. Nè ſolamente pare che la mia Nuova Scoperta a riſvegliare il Vajuolo, per tutte le ſuddette ragioni, abbia ad eſſere probabilmente da tutti approvata; ma altresì, che debba eſſere preferita a qualſivoglia Metodo, fino a queſt'ora inventato, e praticato, di ſuſcitarlo; perchè riſparmia il periodo della parziale Irruzione;

ne ; perchè si risparmiano le Piaghe delle Incisioni, o delle Punture, le quali alle volte lungamente ripurgano, e tormentano; e per fine perchè si omettono le Chirurgiche medicature, ed Operazioni, le quali per diverse maniere, non poco, e non pochi incomodano, e addolorano. Ha in se poi l' Artificiale Vajuolo, e con questo, e cogli altri tutti ritrovati Metodi, il probabilissimo, e notabilissimo vantaggio di preservare dagli pretesi osservati universali veri replicati Attacchi Variolosi sopra dello Spontaneo, ed Epidemico Vajuolo; verisimilmente perchè il Veleno Varioloso applicato, ed univer-

ſalmente penetrato ha forza di ſviluppare tutto l' Innato Vajuoloſo Seminio, e totalmente ſcacciarlo, per via della Velenoſa Varioloſa quantità accreſciuta; ma ſopra tutto per l' introdotta ſingolare Varioloſa Fermentante Attività, lavorataſi tale dalla Natura nella perfetta Vajuoloſa Suppurazione. Da qualche avventuroſo ſopra indicato; benchè non interamente forſe a queſt' ora ſegnato, punto Medico, tanto Teorico, quanto Pratico, col neceſſario tempo, e la dovuta cura utiliſſime Mediche linee da trarſi, deſiderarne, e ſperarne mi giova a compiacimento, e vantaggio univerſale.

LISTA

DEI PREGIUDICATI

VAJUOLANTI

Negli indicati Mesi della presente Epidemia.

Giuseppe Bugno in età di mesi quattordici, Figlio di Antonio, e di Catterina, nata Malvestia, della Parrocchia di S. Lucia, fu preso dal Vajuolo confluente in Dicembre, ed ha perduto l'Occhio destro, per una universale Suppurazione fra la Cornea pellucida, che gli ha più volte cagionato un dolore, rossore, e riscaldamento intermittente inflammatorio; forse perchè, a detto della Madre, si era troppo presto esciccato il Vajuolo, e che punto non aveva ripurgato.

Catterina Zanardi di anni otto di età, Figlia di Angelo, e di Chiara, nata Brigo, sotto S. Lucia, in Novembre, prese il confluente Vajuolo, con anticipata generosa pustolare Irruzione d'altra natura, ed anticipato copioso ripurgamento in un braccio di materie puzzolentissime, che le lasciò la voce rocca, e virile, ed una continua lagrimazione da tutti due gli occhi: la svisò molto nel naso, e le levò la sua naturale bellezza; nullaostante

che , anche , durante il Vajuolo , ſia continuato l'indicato fetido ſpurgo , e che per due meſi dopo ſi ſia mantenuto , e ſvegliato in qualche altra parte , della medeſima intollerabile puzzolente natura.

Angela Cici , Figlia del Sig. Antonio , in età di anni ſei , e della Sig. Anna , nata Pellegrini, fu attaccata dal Vajuolo confluente nel meſe di Dicembre , e , dopo lunghi ripurgamenti ulceroſi , di quà , e di là avuti , reſtò molto ſviſata , ſingolarmente nelle parti ſuperiori delle guancie, da calloſe , e molto rilevanti irregolari cicatrici, e nella deſtra palpebra, ſotto la Parrocchia di S. Lucia.

Paolo Finetto di anni otto di età , Figlio di Giuſeppe , e di Catterina , nata Svegiada , della Parrocchia di S. Daniele , alla fine di Marzo attaccato dal Vajuolo , ſi trova con l' Occhio ſiniſtro perduto , per cagione di Suppurazione formataſi fra la Cornea pellucida.

Agoſtino Galeſſo in età di anni quattro, e mezzo, Figlio di Giacopo, della Parrocchia di S. Daniele , e di Eliſabetta, nata Gaſparini , fu preſo dal Vajuolo ſulla fine di Marzo, ed indi ſi trovò molto pregiudicato nella Viſta in tutti, e due gli Occhi da grandi Nuvole , le quali , per altro ſembrava , andaſſero minorando.

An-

Antonia Checchi di anni tre, e mezzo di età, Figlia di fu Francesco, nella Parrocchia della S. Croce, e di Maddalena, nata Vicentina, si ritrova con l'Occhio sinistro perduto, per Suppurazione dal Vajuolo venutole in Aprile.

Giovanni Bellon di età di anni due, Figlio di Antonio, e di Orsola, nata Baldana, sotto della Cattedrale in Dicembre ha avuto il Vajuolo, e si ritrova con l'Occhio sinistro perduto, per Suppurazione.

Antonio Zanardi di anni cinque in circa di età, Figlio di Natale, e di Anna, nata Rossi, della Parrocchia di S. Andrea Apostolo, a cagione del Vajuolo ha perduto la Vista dell' Occhio sinistro, per Suppurazione, ed è restato svisato.

Filippo Bongiovani, Figlio di Pietro, e di Alessandra, nata Morandi, in età di anni diecisette, della Parrocchia di S. Andrea Apostolo, fu preso in Aprile da confluente Vajuolo coi maggiori solenni sintomi, e gli lasciò un'ostinata infiammagione di tre mesi, singolarmente dall'Occhio destro, il quale si trovò, anche dopo cessato tutto il riscaldamento, non poco appannato.

Antonio Bianchini, Figlio di Valentino, e di Angela, nata Biasiola, in età di anni cinque, della Parrocchia di S. Bartolommeo, ebbe in Aprile un discreto Vajuolo, che non

ha

ha ripurgato, e reſtò con una imperfetta Fiſtoletta all' Occhio ſiniſtro, e ſe gli fece un' Offeo ingroſſamento al Piede ſiniſtro verſo la parte interna, ch' era incomodo alla compreſſione, al camminare, ed al vedere.

Franceſco Ghellini, Figlio di Antonio, e di Giuſtina, nata Spinata, della Parrocchia di S. Tommaſo Apoſtolo, di anni ſei di età, è ſtato ſorpreſo in Dicembre dal Vajuolo, e pregiudicato reſtò nell' Occhio deſtro, ancora appannato, nel meſe di Settembre; a fronte di molte ſolenne Mediche, e Chirurgiche diligenze.

Gaetano Fratello del ſuddetto Ghellini di età di anni 4. e meſi 10. poco dopo del Fratello è ſtato attaccato da diſcreto Vajuolo, e n' è reſtato con una non ſincera lagrimazione dall' occhio ſiniſtro; che veriſimilmente gli minacciava una non molto lontana Fiſtola lagrimale.

Aronetto Cattelano in età di anni ſei in circa, Figlio del Sign. Jacobe, e della Signora Sarra, nata Treveſe, nel meſe di Novembre fu da confluente Vajuolo aſſalito, e dovette miſeramente perdere l' Occhio deſtro in conſeguenza di una gagliardiſſima infiammagione del medeſimo, nullaoſtanti gli più forti interni, ed eſterni ajuti, opportunamente, ed inceſſantemente praticati.

L I S T A
DEI MORTI
VAJUOLANTI

Nelli ſeguenti Meſi della preſente Epidemia:

Addì 11 *di Novembre* 1757.

ANgela, figlia del Sig. Nicolò Barbieri, di meſi 17.

Detto.

Antonio, figlio di Gaetano Scarſi, di giorni.

20 *Detto.*

Antonio, Figlio d' Innocente Piloto, di 14. meſi.

21 *Detto.*

Antonio, figlio di Domenico Melon, di cinque anni.

30 *Dicembre.*

Antonio, figlio di Niccola Cinello, di un meſe.

Detto.

Antonio, figlio di Pietro Lombardi, di anni cinque.

Primo di Gennaro 1758.

Anna, figlia di Marco Lazari, di anni cinque.

4 *Det-*

4 *Detto.*

Antonio, figlio di Francesco Callegari, di anni tre.

Detto.

Antonio, figlio di Giambattista Fornaro, di anni due.

12 *Detto.*

Anna Maria, figlia di Pietro Lampardo, di giorni 15.

4 *di Febbrajo.*

Anna, figlia di Domenico Bembo, di anni due.

17 *Detto.*

Antonio, figlio di Giambattista Pegorin, di tre anni.

22 *Detto.*

Antonio, figlio di Angelo Baldan, di anni otto.

24 *Detto.*

Angelo, figlio di Francesco Zanini, di anni due.

15 *di Marzo.*

Antonio, figlio di Giuseppe Schivi, di mesi diecíotto.

7 *di Aprile.*

Antonio, figlio di Gaetano Calore, di anni cinque.

16 *Detto.*

Antonio, figlio di Giuseppe Sottocasa, di mesi sedici.

23 *Detto.*

Antonio, figlio del q. Antonio Ragusa, di anni tre.

30 *Det-*

30 *Detto.*

Antonio, figlio di Lauro Ferrari, di anni tre.

14 *di Maggio.*

Anna Maria, figlia di Giacomo Zanardi, di mesi ventidue.

8 *di Febbrajo* 1758.

Bartolammeo, figlio di Gasparo Bagante, di anni due.

20 *Detto.*

Barbara, figlia di Antonio Benvegnù, di anni tre.

18 *di Marzo.*

Barbara, figlia di Giacomo Giacon, di mesi dieci.

20 *di Gennajo.*

Chiara, figlia di Giovanni Nezza, di anni tre.

30 *Detto.*

Costante, figlio di Paolo Quatrin, di anni tre.

13 *di Febbrajo.*

Cristoforo, figlio di Antonbattista Mini, di anni quattro.

30 *di Marzo.*

Catterina, figlia di Pietro Gabrielli, di anni cinque.

10 *di Aprile.*

Cecilia, figlia di Gianbattista Badia, di anni tre.

21 *di Dicembre* 1757.

Domenica, figlia di Giovanni Vacarin, di anni quattro.

15 *di Gennajo* 1758.

Domenico, figlio di Andrea Rugero, di anni tre.

28 *Detto*.

Domenico, figlio di Tommaſo Magri, di anni quattro.

26 *di Dicembre* 1757.

Elena, figlia di Antonio Simonato, di meſi ſei.

14 *di Febbrajo* 1758.

Eliſabetta, figlia di Franceſco Gomirato, di meſi otto.

7 *di Dicembre* 1757.

Filippo, figlio di Angelo Pengo, di meſi diciotto.

11 *Detto*.

Franceſca, figlia di Baldiſſera Lurini, di anni ſette.

29 *Detto*.

Franceſca, figlia di Bortolo Stefanelli, di meſi ſedici.

24 *di Gennajo* 1758.

Franceſco, figlio di Franceſco Pinato, di meſi undici.

27 *Detto*.

Franceſca, figlia di Giuſeppe Peron, di anni nove.

12 *Marzo*.

Franceſco, figlio di Antonio Lazari, di meſi ſei.

14 *Detto*.

Franceſca, figlia di Carlo Baggi, di meſi undici.

9 di Maggio.

Francesca, figlia di Gianbattista Osti, di anni quattro.

28 *di Dicembre* 1757.

Giuseppe, figlio di Giovanni Trentin, di anni cinque.

31 *Detto.*

Giuseppe, figlio di Girolamo Benetelli, di mesi otto.

18 *di Gennajo* 1758.

Giovanni, figlio di Giacomo Segato, di anni due.

5 *di Febbrajo* 1758.

Giuseppe, figlio di Antonio Zanardi, di anni due, e mezzo.

20 *Detto.*

Gioanmaria, figlio di Giuseppe Antonioni, di giorni quindici.

24 *Detto.*

Giacomo, figlio di Francesco Soldà, di mesi nove.

27 *di Marzo.*

Giuseppe, figlio di Niccolò Munarini, di anni sette.

2 *di Aprile.*

Gasparo, figlio di Pietro Gabrielli, di anni due.

8 *di Maggio.*

Gianbattista, figlio di Lodovico Minorelli, di mesi dodici.

6 *di Marzo* 1758.

Libera, figlia di Francesco Tosato, di mesi sette.

3 di Aprile.

Lucia Chiara, figlia di Fortunato Breo, di anni due, e mezzo.

11 di Maggio.

Luigi, figlio di Niccolò Rossi, di anni due.

26 di Novembre 1757.

Maria, figlia di Giovanni Surman, di anni tre.

26 di Dicembre.

Margherita, figlia di Tommaso Milani, di mesi cinque.

17 di Gennajo.

Margherita, figlia di Gianbattista Franchini, di anni tre, e mezzo.

26 di Dicembre.

Marina, figlia di Baldissera Lurini, di anni cinque.

23 di Gennajo.

Margherita, figlia di q. Antonio Raina, di giorni.

17 di Febbrajo.

Maddalena, figlia di Antonio Venuti, di anni sei, e mezzo.

21 di Marzo.

Michele, figlio di Domenico Pavin, di anni quattro.

23 Detto.

Maddalena, figlia di Marco Zorzi, di mesi sei.

8. di Maggio.

Maddalena, figlia di Catterina Mattolina, di mesi dieci.

11 *Detto.*

Maria, figlia di Domenico Galante, di anni cinque.

23 *di Gennajo* 1758.

Natale, figlio di Marco de' Boni, di mesi nove.

4 *di Aprile.*

Narcisa, figlia di Adamo Sacchetto, di mesi cinque.

26 *di Dicembre* 1757.

Orazio, figlio di Antonio Gnoceato, di anni quattro, e mezzo.

3 *di Gennajo* 1758.

Pierantonio, figlio di Girolamo Danieletto, di mesi dieciotto.

30 *Detto.*

Prospero, figlio di Giuseppe Quaglio, di anni due, e mesi tre.

18 *di Febbrajo.*

Paolina, figlia di Giacomo Franco, di anni cinque.

26 *di Aprile.*

Paolo, figlio di Antonio Piva, di anni quattro.

30 *di Gennajo* 1758.

Sebastiano, figlio di Giuseppe Capello, di mesi dodici.

19 *di Gennajo* 1758.

Teresa, figlia di Marco Tescari, di mesi diecinove.

29 *Aprile.*

Teresa, figlia di Pietro Gazato, di mesi tredici.

11 *di*

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Francesco Antonio Mantoa Inquisitore Generale del S. Officio di Padova, nel Libro intitolato: *Nuova Scoperta a felicemente Suscitare il Vajuolo per Artificiale Contatto di Francesco Berzi*, non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giambatista Conzatti Stampatore in Padova*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 20. Novembre 1758.

(GIO: EMO Procur. Riform.
(ALVISE MOCENIGO II. Riform.
(MARCO FOSCARINI Cav. Proc. Rif.

Registr. in Lib. a Carte 54. al Num. 431.

Gio: Girolamo Zuccato Segr.

Adi 24. Novemb. 1758.
Reg. nel Magistr. Eccell. de' Signori contro la Bestemia.

Gio: Pietro Dolfin Segr.